

→ **500 delegati** da tutta Italia alla Fiera di Genova. Tanti giovani, tanta Cgil, tanta voglia di sinistra
→ **Fassina illustra** lo studio di sintesi. Le parole d'ordine: meno precarietà, più stabilità e sicurezza

Più lavoro meno precari, ecco la «rivoluzione gentile» del Pd



Foto Ansa

Un momento della conferenza nazionale per il lavoro del Partito democratico ieri a Genova

Il lavoro al centro della politica. I giovani, le donne, i precari al centro della proposta del Pd. Parte da Genova, l'offensiva dei democratici determinati a parlare con gli elettori del referendum e delle amministrative.

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A GENOVA

Il lavoro al centro della politica. I giovani, le donne, i precari al centro della proposta del Pd. Parte da qui, da Genova, l'offensiva dei democratici determinati a parlare con quel Paese che con le ammini-

strative prima e i referendum poi ha mandato un messaggio inequivocabile: cambiamento e nuove politiche. Mentre Berlusconi e Bossi si perdono dietro ad un braccio di ferro che rischia di spezzare le ossa a entrambi il Pd annuncia il suo piano nazionale per il lavoro, ma incalza anche su una specifica iniziativa europea che sia centrata su occupazione, ambiente e innovazione. Stefano Fassina, padrone di casa di questa due giorni ligure, su «Persone, lavoro democrazia» - che vede 500 delegati da tutta Italia alla Fiera di Genova, tanti giovani, tanta Cgil, tanta voglia di «sinistra» e di

proposte concrete- illustra il lavoro di sintesi di mesi e mesi di incontri sul territorio e nel partito. In sala il ghot del partito: da Pier Luigi Ber-

In sala
Presenti i tre principali sindacati. «Noi pronti per governare»

sani a Massimo D'Alema, Franco Marini, Cesare Damiano, Pietro Ichino, Ivan Scalfarotto, i segretari di Uil e Cisl, Angeletti e Bonanni, Camusso in collegamento video e ap-

plauditissima, rappresentanti di Confindustria, Fiom, organizzazioni e associazioni. Da dove passa la rivoluzione gentile? Dal contratto di apprendistato come canale principale per l'accesso al lavoro stabile; da costi più alti per il lavoro precario e più agevolazioni per quello stabile; dal sostegno alle pensioni dei lavoratori più giovani e meno tutelati e drastica riduzione delle forme contrattuali, ma soprattutto dagli incentivi all'occupazione femminile e conciliazione tra lavoro e maternità.

→ **SEGUE A PAGINA 6**